

Diego Cerrone

# La realtà. degli infortuni

*Si riportano  
e commentano  
i dati statistici,  
degli infortuni  
occorsi al personale  
dipendente  
di un comando  
di medie dimensioni  
(200 dipendenti)*

I dati statistici, ufficialmente accertati, a cui si riferisce la presente analisi si riferiscono ad un arco temporale ricompreso tra il gennaio 1992 ed il marzo 2001, periodo che ha visto il verificarsi di 279 eventi, numero da ritenersi sufficientemente significativo per un'analisi di merito degli stessi che abbia la finalità di ridurne le cause origine e/o le conseguenze.

Il 45,9% degli eventi si è verificato durante l'espletamento del soccorso tecnico urgente da parte del personale operativo, i restanti all'interno della sede di servizio.

Non disponendo di puntuali sistemi di catalogazione, gli infortuni sono stati suddivisi e classificati come riportato:

1. infortuni occorsi per l'uso di attrezzature d'intervento;
2. infortuni imputabili a disattenzione generale;
3. ferita da animale;
4. ferita da taglio o schegge, ustioni;
5. infortunio conseguente ad incidente stradale;
6. infortunio in palestra.

Le sei tipologie incidentali individuate hanno, evidentemente, consentito di differenziare casistiche più o meno preponderanti e, di conseguenza, di effettuare anche analisi di tipo quantitativo.

## **Infortuni causati dall'uso delle attrezzature d'intervento:**

questi costituiscono l'11,8% del totale, parimenti suddivisi tra eventi verificatisi durante operazioni di soccorso e quelli rilevati nel corso di esercitazioni; per attrezzature vengono intese quelle normalmente utilizzate dal personale operativo in fase di soccorso o di addestramento con particolare riferimento a manichette, lance, divaricatori, cesoie, motopompe, etc... Sono stati riscontrati infortuni determinati dal classico colpo di frusta della manichetta in pressione. A volte, infatti, l'operatore addetto alla messa in pressione della tubazione non si è perfettamente



## La realtà degli infortuni

coordinato con quello incaricato di dirigere il getto, per cui, il mancato controllo della lancia ha determinato contusioni alle braccia o al tronco di quest'ultimo operatore. In uno scenario avveniristico, ma non improbabile, potrebbe immaginarsi l'uso di sistemi di comunicazione intrinseci al DPI di protezione del capo oltre alla costante attività di formazione sull'uso in sicurezza delle attrezzature come lance e manichette, che vengono spesso soppiantate, specialmente per i piccoli incendi, dal più comodo naspo.

Lussazioni e stiramenti di braccio e spalla sono risultati conseguenza della non corretta messa in moto della motopompa (in particolare del vecchio tipo Antonicelli) nella fase in cui l'operatore manca di riportare il pistone interno al punto morto superiore prima di tirare la cordicella di avviamento. Risultano relativamente numerosi gli incidenti legati all'uso delle scale da intervento per cadute nella fase di una discensione affrettata o per la presenza di schegge (in quelle italiane) o per l'errata e pericolosissima manovra di riavvolgimento parziale dell'autoscala italiana con l'operatore posizionato lungo la stessa; si richiama poi la minore attitudine del personale all'uso della scala mista che risulta quasi del tutto inutilizzata. Sono poi emersi, in anni più recenti, pochi, ma non sottovalutabili, infortuni occorsi per l'uso di cesoie e divaricatori idraulici azionati da olio ad altissima pressione.

L'usura delle tubazioni e la difficoltà di sottoporle al collaudo per l'assenza di idonee apparecchiature hanno condotto alla fuoriuscita, specie dai raccordi, di olio ad altissima velocità, capace di produrre danni anche quando l'uso dei DPI è corretto. Tra l'altro, i rivestimenti propri di queste tubazioni non consentono una visione diretta dello stato d'usura del materiale resistivo, per cui appare difficoltoso avvalersi della sola vista per la valutazione del caso.

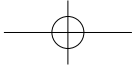
**Infortuni imputabili a disattenzione generale:** essi costituiscono ben il 65,2% del totale, leggermente più frequenti nelle sedi di servizio che sugli scenari del soccorso tecnico. Le cause di questi incidenti sono, perlopiù, quei comportamenti ascrivibili, seppur involontariamente, a distrazione, disattenzione, deconcentrazione, sottovalutazione del pericolo e, a volte, imprudenza. Tali atteggiamenti potrebbero essere parzialmente giustificati solo dalla concitazione del soccorso tecnico

urgente. Essi sono costituiti dalla diminuzione del livello di attenzione in un ambiente assimilabile a quello domestico, che, per inciso, è statisticamente sede del maggior numero di infortuni. Non si può che raccomandare, in tali casi, la costante vigilanza e una logica prudenza da parte del personale. Oggetto di diversa valutazione sono gli episodi che si verificano durante le operazioni di soccorso tecnico urgente: numerosissimi i casi di distorsione nella discensione dall'automezzo di servizio, condotta evidentemente meccanica e offuscata dalla tensione generata dall'intervento.

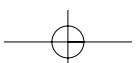
La divulgazione generalizzata delle tecniche di base SAF (speleo-alpino-fluviale) e l'uso appropriato delle corde di sicurezza, ammesso che queste non ostacolino pericolosamente le manovre dell'operatore ed ove la tempistica non costituisca un elemento pregiudizievole del buon fine dell'intervento, appaiono essere elementi indispensabili ad evitare gli infortuni causati dalle asperità del terreno, dalla presenza di pendii scoscesi, dalla franosità degli stessi, o dalla presenza di ghiaccio formatosi, magari, proprio per l'uso dell'acqua antincendio in un contesto climatico particolare, ad esempio invernale.

Non bisogna dimenticare quanto la concitazione della fase operativa, anche in presenza di professionisti della sicurezza, non può che influire negativamente sulla salvaguardia del personale operativo, spesso impegnato a salvare soggetti in pericolo di vita. La formazione continua del personale, l'automatismo di determinati comportamenti, la massima collaborazione ed interattività del gruppo, il miglioramento delle caratteristiche di sicurezza dei DPI sono e saranno i punti cardine per una riduzione degli infortuni. Un ultimo accenno ai danni derivati da cadute di frammenti d'intonaco, tegole o anche parti pericolanti di piante ad alto fusto: si sottolinea che la valutazione del rischio dello scenario d'intervento attiene al compito fondamentale del capo squadra che viene ad essere il punto nodale delle operazioni del soccorso immediato.

**Ferite da animale o da taglio, schegge o ustioni:** le prime, pari al 3,6% del totale degli infortuni sono quelle imputabili ad interventi per recupero animale o per difesa dagli stessi degli insediamenti civili come nel caso di nidi di calabroni o vespe nei pressi di strutture collettive o in abitazioni ove siano presenti bambini, vecchi o



IN...FORMAZIONE



## La realtà degli infortuni

ammalati. Le seconde sono riscontrabili in molte fasi della vita lavorativa, tanto in fase operativa che nella sede di servizio e costituiscono il 10% del totale. Sono, paradossalmente, più frequenti nelle sedi di servizio che sugli scenari incidentali, basti pensare ad episodi specifici del locale mensa con tagli da coltello, affettatrice ed ustioni da schizzi d'olio bollente. Tali problematiche dovrebbero risolversi totalmente con l'affidamento del servizio mensa a ditte esterne. Nel contesto del soccorso urgente, incidenti di queste tipologie si verificano in numero non elevato, evidentemente, a dimostrazione del fatto che il miglioramento delle caratteristiche dei DPI a disposizione e delle attrezzature da intervento hanno, con il tempo, prodotto una diminuzione di tali infortuni.

### **Infortunio conseguente ad incidente stradale:**

si tratta di un evento raro, pari al 3,9% del totale, ma sempre particolarmente traumatico, specialmente per il torace ed il capo; la velocità del mezzo in soccorso, la presenza di numeroso personale all'interno dell'abitacolo e la compresenza di attrezzatura d'intervento hanno prodotto, in parte anche per la concomitanza di manti stradali scivolosi o disattenzione da parte di terzi, gravi decorsi clinici ed, in un caso, il decesso di un operatore VF.

Data l'estrema pericolosità di tale tipologia d'infortunio, si raccomanda di implementare le ore di addestramento del personale autista, anche nautico, con particolare riferimento ai casi in cui vengono acquisiti mezzi di nuova concezione o quando l'operatore, pur abilitato, necessita di perfezionare la conoscenza dell'automezzo in dotazione, sempre in affiancamento a personale esperto.

**Infortuni in palestra:** rappresentano il 5,4% del totale, ma sono in diminuzione. Resta inteso che l'uso della palestra andrebbe consentito in presenza di un istruttore ginnico qualificato se, per il mantenimento dell'efficienza fisica, si preferisce ricorrere all'uso di attrezzature particolari, mentre, per gli esercizi a corpo libero dovrebbero essere sufficiente la presenza dell'istruttore professionale. L'analisi dei dati rilevati non ha, in verità, indicato differenze significative legate alla qualifica dell'infortunato e, quindi, al maggiore livello di esperienza dei graduati. In sostanza la percentuale degli

infortuni che hanno avuto come protagonista un vigile permanente è pari alla percentuale effettiva dei vigili permanenti rispetto al totale del personale, e così allo stesso modo per capi squadra e capi reparto.

Appare, tuttavia, spropositato il numero degli infortuni ai vigili volontari ausiliari: si registra tra questi ben il 20,8% degli infortuni totali, sebbene quasi sempre all'interno della sede di servizio, probabilmente per la scarsa conoscenza che il personale non di ruolo ha dei locali. Vista la situazione attuale, un passo decisivo verso la riduzione del numero di infortuni, sarà senz'altro rappresentato sia dall'esistenza di procedure informative e formative ai sensi del d.lgs. 626/94 oltre che dalla sicurezza di impianti ed attrezzature, ma soprattutto da un sistema ricorsivo di gestione della sicurezza che veda impegnati, quotidianamente ed a tutti i livelli, tutti i soggetti del mondo del lavoro in un reale rapporto sinergico e non conflittuale.

